



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

16 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

16 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

L'abbattimento

di Silvia Madiotto

In 250 a caccia di nutrie la Provincia spiana i fucili

Il piano e l'appello ai Comuni. «Servono altri soldi»

TREVISO Sono già 250 i cacciatori formati per diventare «sterminatori di nutrie». Il termine può sembrare forzato, la legge parla di «eradicazione della specie», ma è questo il compito che avranno (da volontari) per la Provincia di Treviso. Ieri il consigliere delegato Domenico Presti ha chiamato a raccolta i sindaci della Marca per affrontare il delicato problema dei roditori che distruggono gli argini dei corsi d'acqua aumentando il rischio idraulico. Si sono presentati solo una quarantina di Comuni ma dal Sant'Artemio sono tutti chiamati a collaborare. «Come determinato dalla legge regionale dello scorso maggio, dobbiamo intervenire in tempi brevi per limitare questi animali, sono un pericolo per il rischio idraulico e per le coltivazioni - spiega Presti -. La Provincia ha la competenza per la aree esterne ai centri abitati, con mezzi



Roditore Una nutria su un fiume

Il nodo

la Provincia ha chiesto ai Comuni perché i fondi della Regione non sono sufficienti

cruenti e l'impiego di cacciatori abilitati, mentre nei centri abitati spetta ai Comuni. Abbiamo però solo 20.325 euro per questa attività. Ho chiesto aiuto ai sindaci in maniera proporzionale al numero di residenti, versando una quota che potrebbe variare dai duemila euro per il capoluogo ai 500 euro per un Comune come quello in cui sono sindaco, Arcade. In più abbiamo ricevuto la disponibilità del Parco del Sile e dei **Consorzi di Bonifica**».

Con i soldi si dovranno acquistare le gabbie per intrappolare le nutrie cacciate e i congelatori per contenere le carcasse (che dovranno essere ospitati nei magazzini comunali sul territorio), la Provincia procurerà le cartucce e penserà alla formazione dei cacciatori, che dovranno avere anche una divisa di riconoscimento: «Avranno il supporto delle guardie provinciali e chiederemo anche quello delle polizie

municipali perché, quando si spostano per la caccia, i cittadini siano avvisati». Rimane il problema dello smaltimento. Il cadavere dell'animale va interrato o incenerito (al costo di 0,29 euro al chilo per bestie che pesano anche dieci kg) e ci sono spese di trasporto: l'aiuto economico dei sindaci è importante. «Il fenomeno è più sentito in pianura, meno in Pedemontana - chiude Presti - sono stato invitato a intervenire presto dai sindaci, ci sono difficoltà che vanno contenute». La nutria è indicata come una delle specie più dannose per l'ambiente secondo la commissione internazionale per la biodiversità Iucn: si riproduce a ritmi velocissimi (14, 15 cuccioli l'anno); i contraccettivi non sono efficaci, l'Europa suggerisce l'eradicazione. La Provincia le ha dichiarato guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ambiente - Guarda (AMP) "Pfas, mozione approvata dall'aula: censimento di tutti gli scarichi contenenti sostanze perfluoroalchiliche nei corpi idrici"

(Arv) Venezia, 15 novembre 2016 - "Sono molto soddisfatta che sia stata accolta la mozione, di cui sono prima firmataria, e che è stata sottoscritta lo scorso mese di giugno da tutta l'opposizione, con cui si chiede alla Giunta regionale di intervenire affinché vengano identificati nei corpi idrici tutti gli scarichi contenenti Pfas".

Questo il commento che la consigliera regionale di Alessandra Moretti Presidente, **Cristina Guarda**, ha affidato ad una nota, ricordando "come l'obiettivo regionale deve essere quello di responsabilizzare chi produce utilizzando il bene pubblico e, al contempo, spingere verso un cambiamento culturale in ordine alle tematiche ambientali".

"Limitare l'obbligo dei controlli alla sola agricoltura- precisa Guarda- un settore che è parte lesa e non colpevole dell'inquinamento, con i primi pozzi chiusi, è fondamentalmente ingiusto, e viene in questo modo minato lo stato di salute di tante imprese, per problemi non creati dalle stesse".

"È bene- prosegue la consigliera regionale- che ciascuno sia consapevole delle proprie responsabilità".

"L'inquinamento da Pfas- informa Guarda- interessa una parte, non piccola, del territorio veneto: sono molti gli utilizzatori di acqua del sottosuolo, che poi viene reimpressa nelle acque superficiali. Se la Regione impone i dovuti controlli, allora questi vanno applicati a tutti, non solo ad una categoria, considerato che tante aziende utilizzano i Pfas".

"Analizzare le acque di tutti gli scarichi del territorio contaminato- continua nella propria disamina la consigliera regionale- consente di poter disporre di una fotografia chiara della situazione, anche sul comparto industriale che contribuisce all'inquinamento".

"Questo- precisa l'esponente di Alessandra Moretti Presidente- serve a far sì che la Regione possa diventare promotrice di progetti coordinati tra istituzioni, enti, consorzi e mondo industriale, con il fine ultimo di abbattere la concentrazione di Pfas nelle acque superficiali".

"Ancora- conclude Cristina Guarda- non ci sono certezze, dal punto di vista sanitario, in ordine alle interazioni che i perfluoroalchilici potrebbero avere con l'organismo umano, e pertanto l'obiettivo primario della Regione deve essere quello di tutelare l'ambiente da sostanze non biodegradabili".

POLESELLA Curato e diretto da Claudio Tacchi, sarà presentato domenica

Alluvione, un documentario per ricordare

POLESELLA - In ricordo dell'alluvione. L'amministrazione comunale di Polesella ha deciso di ricordare in modo speciale la storia del paese, celebrando l'anniversario dell'alluvione con un'iniziativa che non verrà dimenticata. Dopo sessantacinque anni, con il paese rivierasco che fu al centro di un "caso" relativo al possibile taglio degli argini della fossa che divideva in due il Comune, si è deciso di dar corso al recupero di memorie e testimonianze attraverso un documentario, curato e diretto dal regista Claudio Tacchi, e sostenuto dall'associazione "Soffitte in piazza".

Il documentario verrà presentato in anteprima domenica alle 10.30 in sala Agostiniani, alla presenza del regista e dei testimoni che hanno contribuito alla realizzazione di questo prodotto cinematografico davvero di grande valore. A raccontare la genesi del progetto è il sindaco Leonardo Raito, tra l'altro intervistato, nel documentario, per il suo ruolo di storico: "Da qualche tempo abbiamo pensato che anche un momento tragico, ma poi così importante e unificante per la comunità, come è stato quello dell'alluvione, meritasse una riflessione. Ecco quindi, dopo un approfondimento in

giunta, a far scaturire questa proposta, con un documentario curato dal bravissimo regista Claudio Tacchi che, con passione e competenza, ha curato una serie di interviste con protagonisti che hanno vissuto in diretta quei giorni. Durante l'incontro l'amministrazione comunale conferirà un riconoscimento a Tino Giuriola, eroe che nel corso dell'alluvione salvò alcune vite strappandole alle acque e continuò la sua opera di straordinaria generosità anche negli anni, salvando dal rischio di annegamento diversi bagnanti della spiaggia sul fiume.

● RIPRODUZIONE RISERVATA



POLESELLA Investimenti per quasi 20mila euro. Sono previste anche modifiche alla viabilità

Opere, la segnaletica si rifà il look

L'amministrazione comunale ridisegna le strade del territorio per una maggiore sicurezza

POLESELLA - Polesella investe in sicurezza stradale. L'amministrazione Comunale sta completando in questi giorni una vasta azione di rifacimento della segnaletica orizzontale sulle strade del territorio. Un'azione che va in direzione di una migliore sicurezza e percorribilità delle strade e che ha comportato, nel 2016, investimenti per quasi 20mila euro. Interessate dalle opere non solo le strade del centro, ma anche diverse strade di periferia e frazionali. Così interviene il sindaco Leonardo Raito: "Abbiamo fatto un investimento in sicurezza, in quanto da diverso tempo, anche a causa di problematiche gestionali e di bilancio dell'Unione dei Comuni dell'Eridano, non si riuscivano a progettare rifacimenti di segnaletica orizzontale. Ora, con la ripresa in carico della funzione al Comune, abbiamo cercato di dare una risposta concreta ad un'esigenza che si faceva sempre più manifesta. Abbiamo completato la segnaletica su via Selmi Alta, via Roma, via Tasso, via Bresparola, Piazza Matteotti, via Don Minzoni, intervenendo sulle arterie di traffico, rifatto le strisce pedonali perché ci diciamo



I lavori stradali a Polesella

tutti favorevoli alla mobilità lenta, ma occorre metterla in sicurezza. Stiamo completando anche i parcheggi con la dovuta attenzione ai disabili". Sulla viabilità, il sindaco precisa che ci saranno nuovi interventi: "Dobbiamo intervenire in alcune strade, che faremo entro l'anno, anche con nuovi metodi di copertura

delle buche. Abbiamo preso contatti con il Consorzio di bonifica perché vorremmo intervenire anche su alcune frane in via Don Sturzo e sull'installazione di guard rail su tratte arginali". "Se riusciremo, a rotazione, a continuare con una programmazione di investimenti costanti in questo settore - continua Raito - dovremo riuscire a garantire

strade più sicure e più decore con continuità". Infine, alcune proposte di modifica della viabilità: "Interverremo a brevissimo sul pericoloso incrocio di via Verdi con via Dante Alighieri, che nell'ultimo anno ha generato due incidenti, che solo per miracolo si sono risolti senza gravi effetti. Abbiamo presentato in Regione un progetto per la realizzazione di un incrocio rialzato, ma per ora introdurremo, in via sperimentale, un senso unico in entrata su via Verdi. Poi vediamo. Di sicuro garantire il mancato incrocio di vetture dovrebbe attenuare il rischio di incidenti". L'amministrazione comunale ha infine scritto alla Provincia di Rovigo per auspicare la manutenzione di alcune tratte di strade provinciali presenti sul territorio, mentre, nei giorni scorsi, Anas è intervenuta sulla segnaletica orizzontale della Strada Statale 16. Poi una nota sull'educazione stradale: "Il comando della polizia locale ha scritto all'Istituto comprensivo per far partire un percorso di educazione stradale rivolto ai ragazzi delle scuole. La sicurezza parte anche da una cultura di rispetto civico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EST VERONESE. Il corso d'acqua serve metà regione. Cedimenti della pavimentazione

Canale Leb in dissesto «Servono 48 milioni»

A rischio la prossima stagione irrigua, l'allarme degli agricoltori



Luca Fiorin

Agricoltori in rivolta per il dissesto del canale artificiale Leb. Il loro timore è che si configuri il peggiore degli scenari possibili: la mancanza di acqua per l'irrigazione di buona parte del Veneto meridionale.

Nei giorni scorsi il presidente del consorzio di secondo grado che gestisce il canale Leb, Luciano Zampicinini, ha detto chiaramente che non è in grado di garantire il funzionamento del corso d'acqua artificiale nel corso della prossima stagione irrigua. In seguito all'abbassamento del livello dell'acqua verificatosi nelle ultime settimane a causa del blocco per manutenzione dell'affluente principale del canale, è infatti emersa quella che Zampicinini definisce come «situazione molto grave».

Secondo lui, e i suoi tecnici, nei 16 chilometri e 250 metri del primo tratto del Leb, quello che corre da Belfiore a Cologna, la pavimentazione con lastre di cemento dell'alveo e delle pareti del canale sta cedendo in maniera diffusa. Servirebbero 48 milioni di euro per riparare le carenze del corso d'acqua. «Avevamo presentato un progetto relativo ai punti più problematici del valore di 12 milioni di euro, fermo da anni al Ministero, per cui l'unica cosa che abbiamo potuto fare è stato programmare interventi di manutenzione straordinari per



Alcuni segni tangibili del canale Leb in dissesto

200mila euro», racconta Zampicinini.

Eppure il Leb è fondamentale per l'irrigazione di quasi mezzo Veneto. Essendo lungo in tutto 48 chilometri, garantisce l'utilizzo di acque dell'Adige nelle province di Verona, Padova, Rovigo e Venezia. «La possibilità che 350mila ettari di terreni agricoli non vengano serviti nella giusta maniera è un rischio che la nostra agricoltura non può sostenere», afferma il presidente Cia Verona Andrea Lavagnoli. «I disastri idrogeologici avvenuti nel nostro Paese», aggiunge, «ci dovrebbero far ricordare quanto sia delicata la gestione di grandi masse di acqua, per cui non è accettabile che un problema come questo non venga affrontato per mancanza di fondi». E poi parte la mi-

naccia: «Se non sarà garantita la possibilità di irrigare, riterremo legittimo non pagare le quote annuali ai consorzi di bonifica», avvisa Lavagnoli.

D'altro canto, il corso d'acqua gioca un ruolo anche per altre attività economiche: «Il canale non nasce solo per necessità agrarie», ricorda il presidente di Confagricoltura Paolo Ferrarese, «ma tampona situazioni che sono dovute ad attività artigianali ed industriali del Vicentino».

L'affermazione si riferisce al fatto che una parte delle acque del Leb viene usata per affievolire l'impatto dello scarico nel fiume Fratta-Gorzona del «tubo», il collettore che porta a Cologna gli scarichi dei depuratori delle aziende ed i paesi del Basso ed Ove-

st vicentino. «Le risorse per la manutenzione che attualmente mancano, andrebbero ricercate al Ministero delle Attività produttive», provoca Ferrarese con l'auspicio «che vengano messi in sicurezza almeno i tratti più deteriorati».

Intanto Silvio Parise, il presidente di uno dei tre enti di bonifica che fanno parte del consorzio di secondo grado Leb, l'Alta pianura veneta, annuncia un'azione volta a coinvolgere tutte le istituzioni del territorio. «È assurdo che non ci siano i fondi per sistemare un'opera come questa», afferma, «per cui ora intendo riunire enti della bonifica ed amministrazioni comunali dell'intero territorio servito al fine di creare un fronte comune a sostegno del Leb». •

Manutenzione ordinaria

Interventi di pulizia in tre scoli per garantire la sicurezza idraulica



La pulizia del fondo dello scolo Fiumicello



Intervento di pulizia nello scolo Moscova

Ordinari per calendarizzazione, straordinari per efficacia: sono gli interventi di pulizia di fondi e sponde dei corsi d'acqua secondari nei quali, con le piogge, finisce l'acqua in

eccesso che scende dalle valli e arriva anche dalle strade dei centri abitati. Il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, che ha la propria sede operativa a San Bonifacio e ha competenza su 98 comuni a

cavallo delle province di Verona e di Vicenza, è già impegnato da settimane per l'efficienza del reticolo idraulico.

Con un piano di manutenzione territoriale programmata, l'ente consortile guidato dal presidente Silvio Parise ha dato esecuzione ad un piano di manutenzione territoriale programmata finalizzato alla sicurezza idraulica. Tre i cantieri dove, di recente, sono stati impiegati uomini e mezzi del Consorzio: a Roncà (ma anche nel confinante territorio di Gambellara) è stato effettuato un intervento di pulizia della vasca di decantazione, del fondo e la sistemazione delle sponde della Valle Moscova. Un cantiere è stato impegnato anche in città per la fresatura delle rive e la pulizia del fondo dello scolo Fiumicello con manutenzione e recupero delle frane nello scolo che ricarica acqua dal laghetto Squarzà a Montorio. A San Martino Buon Albergo, invece, lungo lo scolo Fibbio-Rosella, l'intervento è stato eseguito a mano dalle maestranze del Consorzio.

«Era necessario procedere con lo sfalcio del fondo», spiega Parise, «ma non era possibile intervenire con l'impiego di attrezzature meccaniche. La manutenzione era un intervento urgente, perché avevamo una criticità legata alle risorgive di compensazione», aggiunge Parise, «e così abbiamo deciso di procedere con lo sfalcio a mano. Interventi come questi sono essenziali per il regolare deflusso delle acque».

Parise pone l'accento sull'importanza degli interventi manutentivi, «che spesso non vengono tenuti nella dovuta attenzione ma sono fondamentali per la sicurezza idraulica. Tutto ciò è possibile grazie ad una rete di attenti tecnici presenti nel territorio e costantemente impegnati nella salvaguardia della rete idraulica, ma anche grazie alla collaborazione dei Comuni: questa sinergia», conclude il presidente dell'Apv, «preserva il territorio da rovinosi eventi naturali che potrebbero verificarsi in caso di abbandono e noncuranza». **P.D.C.**



CASTELNUOVO. L'opera era prevista da un decennio: saranno creati percorsi ciclopedonali e un'area giochi attrezzata

Parco dei Tavoli, partiti i lavori Inaugurazione in primavera

Il sindaco: «Sarà soprattutto un bacino di laminazione per contenere l'acqua del rio Tionello se dovessero esserci esondazioni»

Katia Ferraro

Questa volta è quella buona. Da poco più di una settimana a Castelnuovo sono partiti i lavori per realizzare il parco dei Tavoli, opera pubblica prevista da circa un decennio, avviata per piccoli stralci negli ultimi anni.

«Ma con l'intervento più consistente rinviato per esigenze di bilancio legate al rispetto del Patto di stabilità», spiegano dall'amministrazione comunale. L'area verde di proprietà comunale, finora incolta e inutilizzata, è destinata a diventare una «cerniera» di collegamento tra il centro storico e la zona residenziale compresa tra via Madre Teresa di Calcutta e via Martin Luther King.

Il parco sarà attraversato da percorsi pedonali e ciclopedonali e una sua parte verrà attrezzata ad area giochi, ma assolverà soprattutto la funzione per la quale è stato previsto dal Consorzio di bonifica veronese come prescrizione legata allo sviluppo urbanistico della zona: essere un bacino di laminazione per contenere le acque del rio Tionello

se si dovessero verificare esondazioni.

«Con l'avvio di questi lavori chiudiamo un'altra ferita aperta a Castelnuovo», spiegano il sindaco Giovanni Peretti e l'assessore a bilancio, sport e turismo Davide Sandrini, ricordando che «il parco dei Tavoli è principalmente un bacino di laminazione per la criticità idrogeologica della zona, la più bassa del paese e sotto cui a poca profondità è presente una falda. Quando piove massicciamente il rio Tionello rischia di esondare, come avvenne negli anni Novanta», ricordano Peretti e Sandrini, puntualizzando che quest'opera «non è un vezzo della nostra amministrazione, ma una necessità che ci è stata imposta».

I lavori sono stati aggiudicati dalla ditta «Boschiva Fratelli Valentini srl» di Spilamberto (Modena), che ha proposto un ribasso di quasi il 19 per cento sull'importo a base di gara (608mila euro a fronte dei 748mila preventivati), al quale vanno aggiunti gli oneri per la sicurezza, l'Iva e le spese di progettazione per un totale di circa 810mila euro rispetto ai 950mila preven-



Il consigliere Loda, il sindaco Peretti e l'assessore Sandrini vicino al cantiere del parco dei Tavoli

tivati. Il parco sarà suddiviso in aree con quote differenti rispetto al piano di campagna: il bacino di laminazione vero e proprio interesserà la metà nord dell'area, definita come «zona controllata» in caso di piena del Tionello, mentre l'area gioco sarà nella parte più a sud.

L'ambito del progetto abbraccia anche il campo da calcio a sette vicino alla baita degli Alpini, che verrà trasformato in erba sintetica e non più allargato come si pensa-

va inizialmente. Al posto del suo ampliamento verrà sistemato il pendio verde che porta alla Torre viscontea, dove si sta già lavorando per realizzare un percorso pedonale illuminato. Le due parti (parco dei Tavoli e campo da calcio con percorso verso la Torre), oggi separate dal corso del rio Tionello, saranno collegate da un ponticello.

«La spesa totale era di un milione e 250mila euro, ma tra il 2011 e il 2012 abbiamo già realizzato le opere strada-

li di accesso, i sottoservizi e sistemato gli argini del Tionello», ricorda Sandrini, citando anche «il contributo regionale di 500mila euro ottenuto grazie all'allora assessore ai Lavori pubblici Massimo Giorgetti.

«L'intervento», conclude Sandrini, «prevede anche l'interramento del traliccio dell'Enel». Stando al cronoprogramma, i lavori dovrebbero essere terminati entro la prossima primavera. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori a Preganziol via Baratta Vecchia chiusa dalle 8

PREGANZIOL. Sono scattati ieri mattina i cantieri in via Baratta Vecchia per il ripristino del lato della carreggiata che è stato danneggiato da un cedimento della sponda del fosso. I cantieri vengono effettuati dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Con un'ordinanza firmata dal comandante della polizia locale, Rudi Sottana, è stata stabilita la chiusura di via Baratta Vecchia dall'incrocio con via Marmolada fino all'incrocio con via Luisello. Lo stop al traffico sarà in vigore dalle 8 alle 17.30. (ru.b.)



di Alessandro Zago

Emergenza nutrie, nella Marca trevigiana partono le battute di caccia per sterminare questo grosso roditore, flagello delle coltivazioni ma anche pericolo numero uno per canali e fossati, che soprattutto quando piove a dirotto frana per i cunicoli che l'animale scava in profondità nelle rive.

La Provincia di Treviso, da mesi diventata ente di secondo livello - ossia guidato dai sindaci - stavolta ha deciso di fare sul serio: Domenico Presti, sindaco di Arcade che al Sant'Artemio, sede della Provincia, ha anche il referato della caccia, ha chiamato a raccolta ieri i presidenti degli ambiti territoriali di caccia (Atc), affidando a un gruppo di cacciatori volontari - con tanto di patentino e apposita casacca - il compito di sterminare «a partire da dicembre» il maggior numero possibile di esemplari: una recente legge regionale permette infatti di usare le armi da fuoco contro le nutrie - specie non più protetta come in passato - ma solo fuori dai centri abitati, dove appunto si

Emergenza nutrie scendono in campo i cacciatori volontari

Al via le prime battute notturne coordinate dalla Provincia Presti: «Si spara in campagna, gabbie nei centri abitati»

terranno le battute di caccia, e solo di notte. Per le nutrie che infestano invece i centri abitati - basti pensare al fossato delle mura di Treviso - verranno usate delle apposite gabbie per catturarle.

In entrambi i casi, le nutrie dovranno essere sopresse «senza farle soffrire», sottolinea Presti. E poi? «Possono essere interrate solo cinque carcasse per ettaro, e quindi la maggior parte delle carcasse

andranno messe in grossi congelatori», continua Presti, «in attesa che con un apposito bando si scelga a breve una ditta che si dovrà occupare di incenerire le carcasse».

Operazione complessa, e costosa. E infatti il sindaco Presti chiederà un contributo economico a tutti e 95 Comuni della Marca «poiché le nutrie sono ovunque» ma anche ai consorzi di bonifica, «per pagare le cartucce ai cacciatori ma an-

che per reperire i congelatori per stipare le nutrie abbattute».

L'emergenza è piena, sottolinea Presti, anche perché, come diceva lo scorso maggio l'ex assessore provinciale alla caccia Mirco Lorenzon, «nella Marca si stima ormai la presenza di 300 mila nutrie». E sempre Lorenzon, a suo tempo, ha organizzato anche banchetti a base di carne di nutria...

«Garantiremo la massima sicurezza durante le battute di caccia alla nutria», dice ancora Presti, «Si terranno in piena campagna, lontano dalle abitazioni, i cacciatori volontari saranno tutte persone abilitate. Ma dobbiamo agire al più presto per limitare i danni, e per fortuna la recente legge regionale ci dà carta bianca, più un contributo di 20 mila euro. Anche il Parco del Sile collaborerà con noi, mentre stiamo sti-

lando la mappa dei canali più indeboliti dai tunnel scavati, profondi anche dieci metri, da nutrie che arrivano a pesare dieci chili, bestie che divorano un chilo di vegetali al giorno, e spesso coltivazioni come quella del radicchio ne fanno le spese. Sono tantissime, ecco perché chiediamo un obolo ai sindaci, necessario per coprire pure i costi di smaltimento delle carcasse».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



DUE CARRARE

Abbattimento nutrie Il Tar ha annullato l'ordinanza del Comune

(f.cav.) «Il sindaco Davide Moro costringe l'intera comunità di Due Carrare a pagare 1459 euro di spese legali dopo che il Tar del Veneto ha annullato la sua ordinanza anti-nutrie firmata lo scorso 20 gennaio». Così il gruppo di opposizione

Due Carrare per il futuro. «Prendiamo atto che esiste un vuoto amministrativo e di competenza su un argomento tanto delicato. Ebbene, il nostro primo cittadino ha emesso un provvedimento relativo all'abbattimento di questi particolari roditori su tutto il territorio comunale senza interpellare e consultare nessun gruppo consigliere». La lista afferma di «condividere lo spirito che ha mosso Moro ad agire in tale direzione». Non, però, il metodo: «Come evidenziato dalla sentenza siamo in presenza di un eccesso di potere: il Comune non è certo competente in materia». «Quei 1459 euro possono sembrare all'apparenza poca cosa. Da parte nostra sottolineiamo il principio del bene comune: non è giusto che a rimettercene siano i cittadini». Motivo

per cui la lista ha espresso voto contrario al relativo debito fuori bilancio approvato in occasione dell'ultima seduta del parlamentino. «Venissero a vedere come questi animali hanno ridotto le nostre campagne», ha commentato più volte lo stesso Moro. «I contadini sono disperati: hanno già divorato metà coltivazioni di radicchio. Che cos'è questa se non un'emergenza? Non faremo ricorso in quanto ci costerebbe di più rispetto alla somma che siamo tenuti a versare per le spese processuali». Allineata con il sindaco anche Coldiretti Padova: «L'amministrazione di Due Carrare ha fatto bene ad adottare un'apposita ordinanza contro le

nutrie. La loro diffusione rappresenta un problema molto serio a livello provinciale. Dobbiamo aspettare che si verifichi un incidente, che

L'OPPOSIZIONE

«E ai cittadini ora tocca pagare le spese legali»

un trattore si ribalti e ci scappi il morto per avere la conferma della loro pericolosità?». «Cancellare un'ordinanza che aveva l'intento di contrastare un'evidente e clamorosa emergenza e condannare il municipio a pagare le spese ci sembra un'incredibile assurdità».



PINCARA La rotta del Po e gli interventi di bonifica illustrati in sala polivalente

Alluvione, memoria e opere idrauliche

Marco Scarazzatti

PINCARA

Sala polivalente gremita a Pinca-
 ra per la conferenza "Polesi-
 ne, terra di alluvioni, per ricor-
 dare e programmare un futuro
 sicuro". Chiara e David Vicen-
 tini sono stati portavoce della
 testimonianza del padre Vitto-
 rino, fissata con foto e pensieri
 nell'opera postuma "14 novem-
 bre 1951. La rotta del Po".

Dalle immagini è emersa la
 forte volontà di documentare
 dell'autore: «Bisognava scatta-
 re e fermare, per gli increduli
 di domani, bestie annegate,
 case, stalle, fienili sventrati,
 strade sconvolte da voragini
 inaccessibili, binari contorti e
 sollevati sulla loro pista scon-
 volta come da un terremoto». La
 storia di una famiglia come
 esempio di tutte le altre, nel
 momento della fuga, dell'acco-
 glienza e ricostruzione. Gian-

L'ANNIVERSARIO

65 anni dopo la "grande onda"



1951

Foto e documenti
 d'epoca illustrati
 da Chiara Vicentini
 in sala polivalente
 e tratti da "14
 novembre 1951"

carlo Mantovani direttore dei
 due consorzi di bonifica Delta
 del Po e Adige Po, ha invece
 illustrato il tema dello svilup-
 po della difesa idraulica in
 Polesine partendo dagli inter-
 venti rea-
 lizzati per
 la chiusu-
 ra delle
 rotte. So-
 no stati de-
 scritti i va-
 ri inter-
 venti di
 rialzo e
 ringrosso
 delle argi-
 nature ne-
 gli anni

successivi, a evitare eventi
 come quello del 1951 grazie a
 opere di regimazione delle go-
 lene nel medio corso del Po o
 bacini di laminazione realizza-
 ti, per motivi tecnici, in destra
 idraulica del fiume. Si è passa-

to poi a descrivere gli interven-
 ti realizzati per la sicurezza
 dalle acque interne, che devo-
 no essere espulse dal Polesine
 solo grazie agli oltre 100 im-
 pianti idrovori capaci di solle-
 vare circa 500.000 litri al se-
 condo, essendo la nostra pro-
 vincia totalmente soggiacente
 il livello dei fiumi. Dalla serata
 è emersa la consapevolezza
 che il Polesine oggi è un luogo
 sicuro da un punto di vista
 idraulico, sia per quanto ri-
 guarda il Po che per quanto
 riguarda il sistema di scolo
 fatte salve criticità dovute a
 cause antropiche quali subsi-
 denza, urbanizzazione incont-
 rollata, chiusura di gran parte
 della rete di scolo privata costi-
 tuita da fossi e scoline, presen-
 za incontrollata di animali noci-
 vi quali nutrie, volpi, tassi e
 istrici e in generale la poca
 attenzione dell'uomo.

© riproduzione riservata

